



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto  
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2020

2020

27



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2020

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Venezia**

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

**Telefono**

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	14
Il mercato del lavoro	14
L'indebitamento delle famiglie	16
<b>4. Il mercato del credito</b>	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta e il risparmio finanziario	20
<b>Appendice statistica</b>	23

---

*I redattori di questo documento sono: Vanni Mengotto (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Paolo Chiades, Annalisa Frigo, Mariano Graziano, Maria Laura Guerriero, Sonia Soncin, Andrea Venturini.*

*Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giuseppe Naletto.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

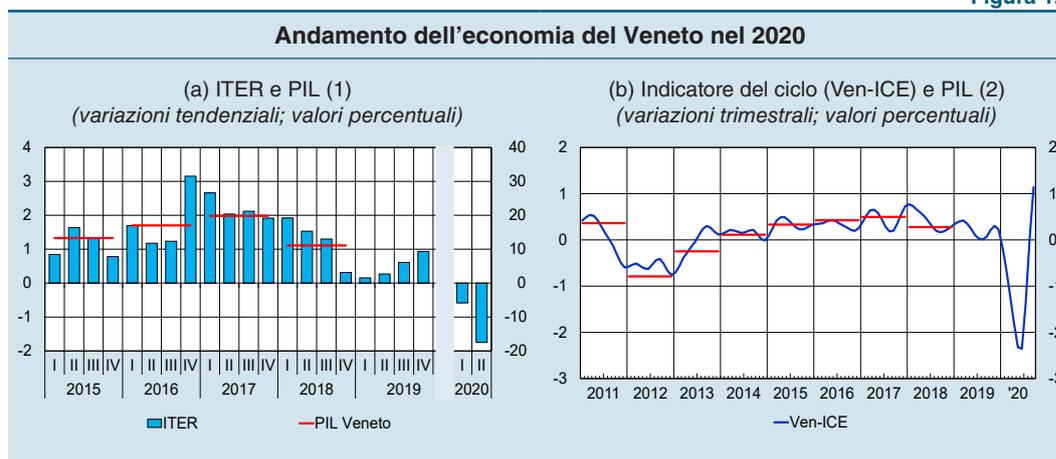
- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre l'attività economica regionale ha risentito pesantemente degli effetti della pandemia di Covid-19. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nei primi due trimestri il prodotto sarebbe diminuito del 5,8 e del 17,2 per cento rispetto ai corrispondenti periodi del 2019 (fig. 1.1.a), in linea con quanto osservato nel resto del Paese.

Il drastico calo dell'attività economica della primavera è stato seguito da un parziale recupero nei mesi estivi: Ven-ICE, l'indicatore che misura la dinamica di fondo dell'economia sulla base delle più recenti informazioni congiunturali disponibili, evidenzia una ripresa nel terzo trimestre (fig. 1.1.b). Nonostante il recupero, diffuso a tutti i comparti e particolarmente robusto in quello manifatturiero, il livello di attività economica in regione rimarrebbe tuttavia ancora ampiamente inferiore a quello di inizio anno.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Per il PIL, variazione annuale; per ITER variazione sul trimestre corrispondente dell'anno precedente. - (2) Per il PIL, variazione annuale espressa in termini trimestrali; per Ven-ICE, stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche.

Nell'industria manifatturiera, nonostante la significativa ripresa del terzo trimestre, i livelli produttivi medi dei primi nove mesi sono calati in tutti i settori, soprattutto nel sistema della moda e nei mezzi di trasporto. Secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, le imprese prefigurano per l'anno in corso una marcata flessione della spesa per investimenti fissi. Nel 2021 la ripartenza dell'accumulazione sarebbe solo parziale.

Il comparto dei servizi privati non finanziari ha risentito in maniera ancora più marcata degli effetti dell'emergenza sanitaria e anche le prospettive per i prossimi mesi appaiono meno favorevoli rispetto a quelle dell'industria, in particolare per i servizi connessi con il turismo. In estate, l'allentamento dei vincoli alla mobilità, che avevano quasi azzerato i flussi turistici tra marzo e maggio, ha favorito una attenuazione del calo del turismo interno, mentre la flessione delle presenze di turisti stranieri è proseguita a ritmi intensi. Anche i livelli di attività del comparto edile hanno subito una forte flessione nella prima parte dell'anno, solo in parte mitigata dal positivo andamento della spesa per opere pubbliche degli enti territoriali. La ripresa nei mesi successivi non

sarebbe stata particolarmente robusta: i livelli di attività previsti per l'intero 2020 dalle imprese di costruzioni interpellate dalla Banca d'Italia risultano prevalentemente in calo. Le previsioni per il 2021 sono positive, favorite dalle aspettative sugli effetti che potranno derivare dagli incentivi fiscali introdotti dal decreto "rilancio" per interventi antisismici e di efficienza energetica delle abitazioni.

Il blocco dei licenziamenti e il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali hanno permesso di contenere gli effetti negativi sull'occupazione a tempo indeterminato. Nonostante i provvedimenti di sostegno a imprese e lavoratori il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative nel settore privato ha registrato marcate contrazioni tra marzo e maggio, più intense per la componente femminile, maggiormente occupata in attività più esposte agli effetti della pandemia come i servizi turistici, e per i giovani, impiegati più frequentemente con contratti a tempo determinato. Durante l'estate il saldo delle posizioni lavorative è migliorato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente recuperando solo in parte le perdite accumulate nella prima parte dell'anno.

L'elevato fabbisogno di liquidità delle imprese è stato soddisfatto dalla crescita del credito, iniziata la scorsa primavera e proseguita, in accelerazione, durante l'estate. La capacità delle banche di aumentare i finanziamenti ha beneficiato delle misure espansive di politica monetaria e dei provvedimenti governativi sulle moratorie e sulle garanzie sui prestiti. I finanziamenti alle famiglie hanno invece rallentato, in connessione con il calo dei consumi e con la dinamica negativa del mercato immobiliare. La qualità del credito è stata per il momento preservata anche grazie alle misure di politica economica a sostegno di famiglie e imprese e agli interventi delle autorità di vigilanza. Il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai prestiti è infatti rimasto ancora su livelli storicamente contenuti. In un contesto economico di elevata incertezza, i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati nei primi nove mesi del 2020 anche per le accresciute giacenze a scopo precauzionale.

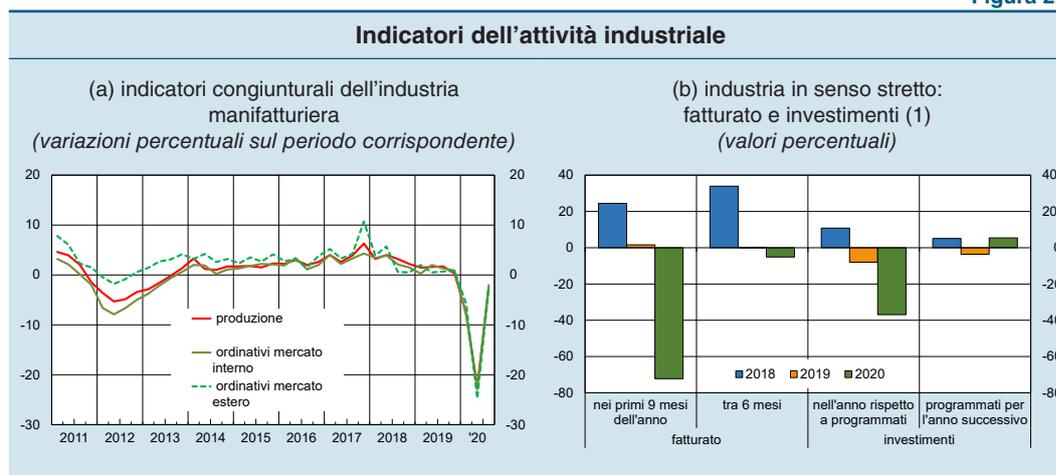
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Secondo la rilevazione di Unioncamere del Veneto, nella media dei primi tre trimestri del 2020 la produzione delle imprese manifatturiere con almeno dieci addetti si è ridotta del 10,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; anche gli ordini interni ed esteri sono diminuiti a ritmi simili (tav. a2.1). L'attività produttiva è calata in tutti i settori, soprattutto in quelli maggiormente penalizzati dal *lockdown* e dalla debolezza della domanda (sistema della moda e mezzi di trasporto). La flessione della produzione è risultata decisamente più contenuta della media per gli alimentari e le bevande.

Il calo della produzione si è concentrato nel primo e, soprattutto, nel secondo trimestre (fig. 2.1.a). Tra luglio e settembre l'attività produttiva ha registrato un forte, anche se parziale, recupero riportandosi su livelli leggermente inferiori a quelli dello stesso periodo del 2019. Il grado di utilizzo degli impianti, che nel secondo trimestre era sceso a un livello storicamente basso (55 per cento), è risalito al 66 per cento.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto per il pannello (a); Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali, per il pannello (b).

(1) Saldi percentuali tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione".

La caduta dell'attività produttiva nei primi nove mesi dell'anno è confermata dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti: il saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato è risultato negativo e superiore al 70 per cento; lo scorso anno il saldo era stato pressoché nullo (fig. 2.1.b e tav. a2.2). In un quadro di incertezza eccezionalmente elevata, soprattutto riguardo all'evoluzione della pandemia, per i prossimi sei mesi le aspettative di riduzione del fatturato prevalgono leggermente su quelle di aumento.

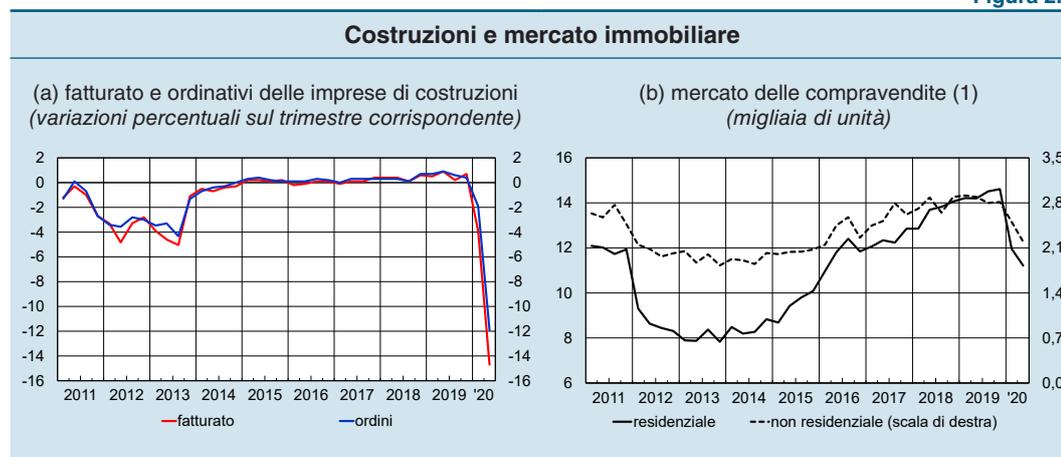
Gli imprenditori intervistati nei primi mesi dell'anno programmavano una riduzione degli investimenti per il 2020, soprattutto a causa della crescente incertezza e della caduta della domanda causata dall'emergenza sanitaria. La quasi totalità del

campione ha confermato i piani di riduzione o sta attuando un ulteriore calo degli acquisti di beni capitali. I programmi per il 2021 non prefigurano una significativa ripresa degli investimenti.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nella prima parte dell’anno in corso la modesta ripresa del settore edile, iniziata nel 2018, si è bruscamente arrestata. Secondo l’indagine di Unioncamere e delle Casse edili del Veneto, il fatturato e gli ordini sono diminuiti, rispettivamente, del 9,3 e 6,9 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2019 (fig. 2.2.a). Secondo i dati Siope, nei primi nove mesi del 2020 i pagamenti per investimenti degli enti territoriali sono cresciuti dell’11 per cento circa rispetto al corrispondente periodo del 2019. Tuttavia, la crescita si è concentrata nel primo trimestre e ha riguardato pagamenti relativi a lavori iniziati nei mesi precedenti.

Il sondaggio condotto dalla Banca d’Italia su un campione di imprese di costruzioni con almeno 10 addetti indica che i livelli di attività previsti nel complesso dell’anno in corso sono risultati prevalentemente in calo; tuttavia, le prospettive per il prossimo anno sono nettamente positive per la maggioranza delle imprese intervistate, anche in connessione con le aspettative sugli effetti che potranno derivare dai recenti incentivi fiscali per le ristrutturazioni delle abitazioni.

Figura 2.2



Fonte: Unioncamere del Veneto – Casse edili del Veneto per il pannello (a); Agenzia delle Entrate per il pannello (b).

(1) La serie storica dell’OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle “zone omogenee di mercato” cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Nel 2017 l’OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011. Dati trimestrali destagionalizzati.

Nel mercato immobiliare residenziale continuano i segnali di debolezza. Nel secondo trimestre 2020 e al netto di fattori stagionali, le compravendite di abitazioni sono diminuite del 21,0 per cento rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente (fig. 2.2.b). Secondo nostre elaborazioni su un ampio insieme di annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it riferiti ai capoluoghi di provincia, il numero di abitazioni messe in vendita e l’attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti, crollati nel bimestre marzo-aprile, nei mesi successivi hanno gradualmente recuperato, portandosi nel periodo giugno-settembre su livelli in media superiori a quelli dell’anno precedente.

*I servizi privati non finanziari.* – Il comparto dei servizi privati non finanziari, in particolare quelli legati al turismo e il commercio non alimentare, ha risentito in maniera ancora più marcata dell'emergenza sanitaria. Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra le imprese che hanno aumentato il fatturato nei primi nove mesi del 2020 e quelle che hanno registrato una riduzione è risultato negativo ed eccezionalmente ampio (-82 punti percentuali). Anche le aspettative per i primi mesi del prossimo anno sono negative: la metà delle imprese del campione si attende una riduzione del fatturato; poco oltre un terzo prevede una stabilizzazione sul livello corrente. L'elevata incertezza e l'andamento negativo delle vendite si riflettono sull'accumulazione di capitale: oltre la metà delle imprese ha rivisto al ribasso i programmi di investimento formulati nei primi mesi dell'anno. Per il 2021 oltre la metà delle imprese del campione prefigura una riduzione degli investimenti, a fronte del 15 per cento che ne prevede un ampliamento.

Nel settore dei trasporti, dopo la caduta registrata a marzo e aprile dovuta alle misure di contenimento della pandemia, il traffico dei veicoli pesanti nella rete regionale è ripreso, assestandosi nel terzo trimestre su valori lievemente superiori a quelli dei corrispondenti mesi del 2019. Nei primi nove mesi dell'anno le merci complessivamente movimentate nel porto di Venezia sono diminuite dell'11,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; al netto della componente carbone, in ridimensionamento strutturale per la riconversione della centrale elettrica di Fusina, la riduzione è stata più contenuta (-7,4 per cento). Il movimento di container è calato dell'11,4 per cento (tav. a2.3).

Con la riapertura delle frontiere interne all'area Schengen di metà giugno, gli aeroporti di Venezia e Verona hanno ripreso l'attività; quello di Treviso è invece ancora inattivo. Il recupero si è concentrato nel terzo trimestre e ha riguardato prevalentemente i passeggeri di voli nazionali, rimasti tuttavia su un livello inferiore di circa un terzo rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2019, mentre i passeggeri di voli internazionali si sono attestati a meno del 15 per cento. L'attività crocieristica e il relativo indotto si sono fermati nel secondo e nel terzo trimestre.

Dopo un inizio positivo nei primi due mesi dell'anno, le progressive restrizioni alla mobilità personale hanno quasi azzerato i flussi turistici, sia nazionali sia dall'estero. Nei tre mesi di *lockdown* (marzo-maggio 2020) le presenze turistiche si sono ridotte di oltre il 90 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei mesi estivi la caduta si è progressivamente attenuata, soprattutto per la componente italiana. Nel complesso dei primi otto mesi del 2020 le presenze sono diminuite del 55,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: quelle di italiani si sono ridotte di quasi un quarto; quelle di stranieri di circa il 70 per cento (tav. a2.4). I flussi turistici si sono contratti in tutti i comprensori e soprattutto nelle città d'arte (-65 per cento per le presenze), particolarmente penalizzate dalla maggiore specializzazione nel turismo internazionale e dall'accresciuta preferenza dei vacanzieri per le attività all'aria aperta e in luoghi caratterizzati da un minor rischio di contagio. Le presenze si sono dimezzate nelle località balneari e si sono ridotte di circa un quinto in quelle di montagna. Secondo le associazioni di categoria il parziale recupero delle attività turistiche sarebbe proseguito fino alla prima metà di settembre.

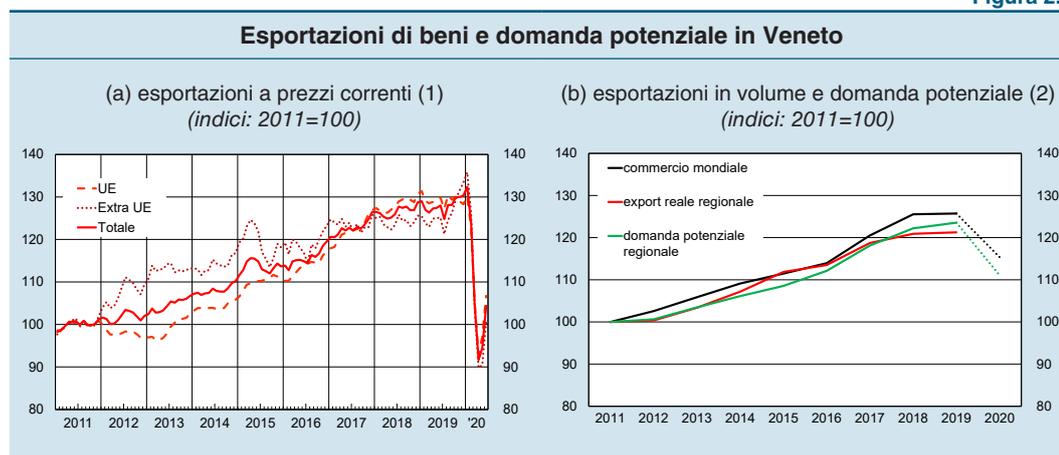
I minori flussi turistici, le restrizioni agli spostamenti e il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie si sono riflessi sui consumi in regione: secondo le stime di Confcommercio, nel complesso del 2020 i consumi di residenti e turisti si ridurrebbero in Veneto di oltre il 15 per cento (10,9 per cento in Italia). Anche le immatricolazioni di autovetture hanno fortemente risentito della crisi: nonostante la parziale ripresa registrata nel terzo trimestre, nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni si sono ridotte in regione, come in Italia, di oltre un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### Gli scambi con l'estero

Nella scorsa primavera le esportazioni di beni, valutate a prezzi correnti e depurate dalla componente stagionale, hanno subito una repentina caduta; in giugno hanno registrato un parziale recupero congiunturale (fig. 2.3.a).

Nel complesso del primo semestre le esportazioni del Veneto si sono ridotte del 14,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (-15,3 in Italia), in un contesto di forte riduzione della domanda estera rivolta alla regione (stimata in circa il -10 per cento in termini reali per il complesso del 2020; fig. 2.3.b); la dinamica negativa è stata simile nella UE e nei paesi esterni all'Unione (tav. a2.5). I cali sono stati più intensi della media soprattutto nel Regno Unito e in Spagna, oltre che in Francia, in Cina e in Giappone; le riduzioni in Germania e negli Stati Uniti sono state più contenute. Le esportazioni sono cresciute, a un ritmo molto elevato, solamente nel settore dei prodotti farmaceutici (tav. a2.6); hanno ristagnato in quello agroalimentare e si sono contratte negli altri settori manifatturieri e in particolare nel sistema della moda, nei mezzi di trasporto e negli "altri prodotti manifatturieri" (mobili, occhialeria, oreficeria e altri prodotti).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat per il pannello (a); elaborazioni su dati Istat e FMI (cfr. World Economic Outlook, FMI, ottobre 2020, e L'economia del Veneto, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 5, 2017) per il pannello (b).

(1) Medie mobili centrate di tre termini di dati mensili destagionalizzati. – (2) Le esportazioni di beni in volume a livello regionale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni in volume dei partner commerciali della regione, ponderate con le rispettive quote sulle esportazioni regionali in valore.

Gli effetti della "Brexit" si dispiegheranno in modo più completo sul commercio in beni e servizi tra il Regno Unito e l'Unione europea dal 1° gennaio 2021, con la fine del periodo transitorio e l'uscita effettiva dell'economia britannica dall'unione

doganale. Quasi i tre quarti delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia coinvolte nel commercio internazionale non appaiono tuttavia temere in misura significativa la possibile introduzione di barriere tariffarie e non tariffarie nei confronti dei prodotti dell'Unione europea.

### *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*

La crisi sanitaria ha determinato un drastico calo dei ricavi che si è riflesso sulla redditività delle imprese. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, circa il 57 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valuta di chiudere l'esercizio 2020 in utile o in pareggio, una quota decisamente inferiore rispetto a quella rilevata alla chiusura dell'esercizio 2019 (83 per cento) e più bassa anche di quella rilevata durante la crisi del debito sovrano (fig. 2.4).

Figura 2.4



Fonte: Indagini congiunturali sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia.

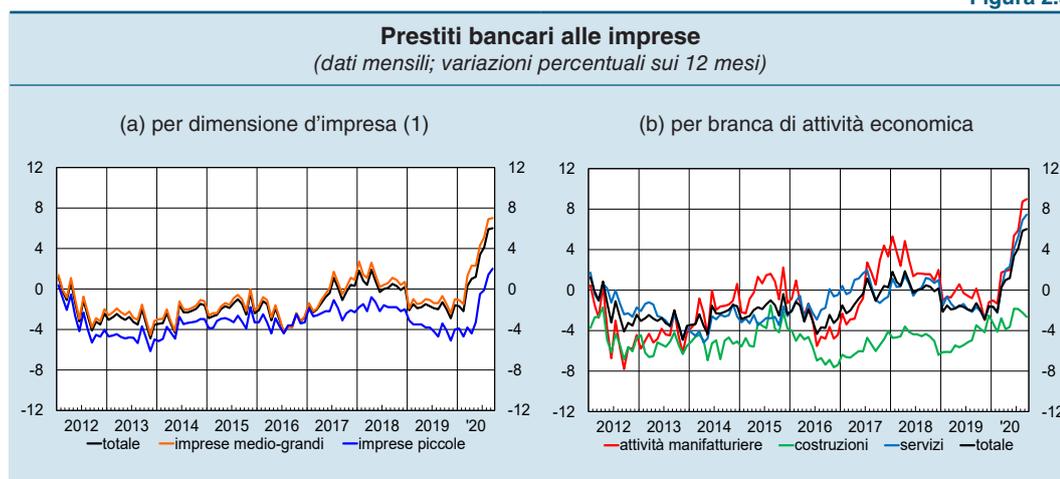
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2019 ed alle previsioni formulate alla fine del terzo trimestre dell'anno per l'esercizio 2020. – (2) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala destra.

Gli effetti della drastica riduzione della redditività sulla liquidità delle imprese sono stati attenuati dagli interventi pubblici, tra cui la possibilità di accedere ai prestiti garantiti dallo Stato e alle moratorie sul debito in essere (cfr. *I prestiti bancari* in questo paragrafo).

*I prestiti bancari.* – I prestiti alle imprese sono tornati a crescere dalla scorsa primavera, accelerando significativamente nel corso dell'estate, in corrispondenza dell'accresciuto effetto delle misure di sostegno al credito introdotte in seguito alla crisi sanitaria. La dinamica positiva dei finanziamenti è stata favorita da condizioni di offerta più distese, cui si è associata una maggiore domanda di credito per esigenze di finanziamento del circolante e a scopi precauzionali. A giugno 2020 i finanziamenti bancari alle imprese sono cresciuti del 3,4 per cento su dodici mesi (6,0 per cento a settembre sulla base di dati provvisori, da -1,6 per cento di dicembre 2019; fig. 2.5 e tav. a4.2).

La ripresa dei prestiti è stata più intensa per le imprese medie e grandi rispetto alle piccole; per queste ultime tuttavia i finanziamenti sono tornati ad aumentare dallo scorso agosto dopo circa otto anni di flessione ininterrotta (fig. 2.5.a). Allo scorso giugno sono aumentati in modo sostenuto i prestiti alla manifattura (5,4 per cento; fig. 2.5.b) e ai servizi (4,1 per cento), mentre si è attenuato il calo di quelli alle costruzioni (-1,8 per cento); a settembre, in base a dati provvisori, si è intensificata la crescita dei prestiti al manifatturiero (9,0 per cento) e ai servizi (7,5 per cento), mentre è proseguito il calo di quelli alle costruzioni (-2,6 per cento).

Figura 2.5

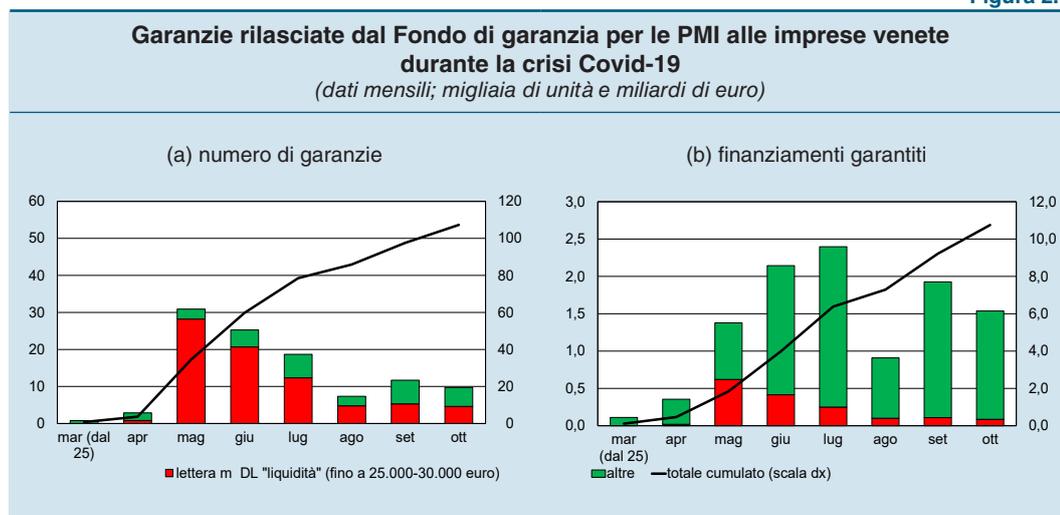


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il numero e l'ammontare delle garanzie pubbliche su finanziamenti alle piccole e medie imprese venete, rilasciate dal Fondo di garanzia per le PMI (Fondo), è risultato ingente nei mesi di maggio-luglio e si è mantenuto elevato, seppure in rallentamento, nel bimestre settembre-ottobre (fig. 2.6).

Figura 2.6



Fonte: Fondo di garanzia.

Tra il 25 marzo, data del primo Consiglio di gestione del Fondo successivo all'entrata in vigore del DL "cura Italia", e la fine di ottobre, il Fondo ha accolto circa 107.000 richieste di garanzia relative a concessioni di finanziamenti a imprese venete (9,0 per cento del totale nazionale; sono escluse dall'accesso alla misura le imprese che avevano debiti classificati come deteriorati alla vigilia della crisi). L'importo dei finanziamenti relativi a queste domande è pari a circa 10,8 miliardi di euro (11,5 per cento del totale nazionale). Quasi tre quarti delle domande accolte riguarda prestiti di piccolo importo interamente garantiti che rappresentano meno di un sesto dei finanziamenti complessivamente erogati a valere sul Fondo (finanziamenti fino a 25-30.000 euro di cui alla lettera m DL "liquidità").

Da informazioni assunte presso alcune primarie banche operanti in Veneto le richieste di moratorie riguarderebbero quasi un terzo dell'ammontare dei prestiti alle imprese venete a settembre 2020.

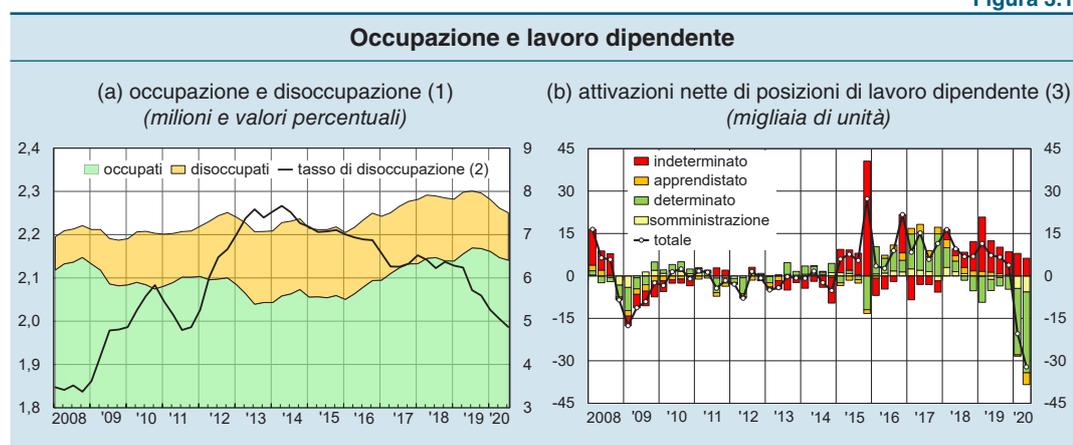
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

Nella media dei primi sei mesi del 2020 l'occupazione totale è calata dell'1,6 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno, in linea con il resto del Paese (fig. 3.1.a). La diminuzione delle ore lavorate complessive è stata molto più intensa (-17,8 per cento). Il calo degli occupati è riconducibile alla drastica riduzione dei lavoratori autonomi (-6,8 per cento), mentre il numero dei dipendenti è rimasto sostanzialmente stazionario anche grazie alle misure eccezionali di sostegno al reddito in risposta alla crisi da Covid-19 e al blocco dei licenziamenti. Il tasso di occupazione è diminuito di oltre un punto percentuale al 66,7 per cento (in Italia di 1,6 punti al 58,0 per cento; tav. a3.1), riflettendo la riduzione della componente femminile.

La forza lavoro, cresciuta ininterrottamente negli ultimi tre anni, ha registrato una contrazione significativa (-2,5 per cento; in Italia -3,7 per cento) che riflette presumibilmente sia le limitazioni agli spostamenti durante il lockdown sia la necessità, soprattutto per le donne, di sopperire alla chiusura di scuole, servizi educativi per l'infanzia e strutture diurne per anziani e disabili (le donne attive sul mercato del lavoro sono diminuite del 3,3 per cento, gli uomini dell'1,9). Ne è derivato un calo del tasso di disoccupazione (attestatosi al 5,0 per cento a fronte del 5,9 del primo semestre 2019) che riflette sostanzialmente il calo della popolazione attiva.

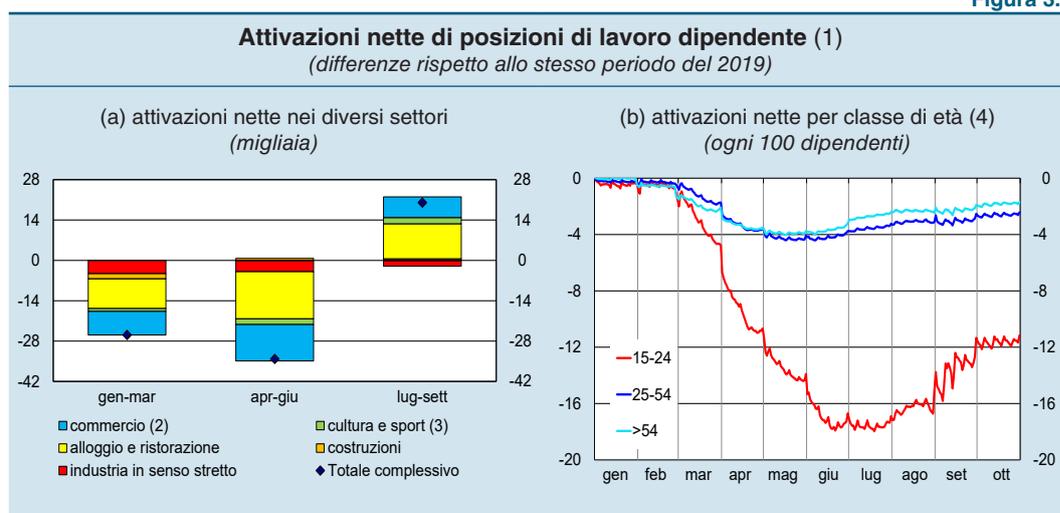
Figura 3.1



Nei primi due trimestri del 2020 le attivazioni al netto delle cessazioni di contratti di lavoro dipendente pubblico e privato, valutate al netto delle componenti stagionali, sono state negative per la prima volta dal 2014. Nei dodici mesi terminanti a giugno 2020 il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato negativo e pari a 40.700 (fig. 3.1.b; tav. a3.2). Si è mantenuto positivo il saldo relativo ai contratti a tempo indeterminato, mentre sono calate le altre tipologie contrattuali, per effetto, prevalentemente, delle mancate assunzioni.

Con riferimento alle tre principali forme contrattuali del settore privato non agricolo (tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato), le sole per le quali si dispone delle informazioni aggiornate ai mesi più recenti, durante l'estate vi è stato un miglioramento delle attivazioni nette rispetto al corrispondente periodo del 2019, trainato dai settori legati al turismo, al commercio e alla cultura e sport (fig. 3.2.a). Secondo informazioni provvisorie, il miglioramento sarebbe proseguito anche ad ottobre. Nonostante tale recupero, nel complesso dei primi dieci mesi le posizioni di lavoro sono calate di oltre 38.000 unità rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Figura 3.2

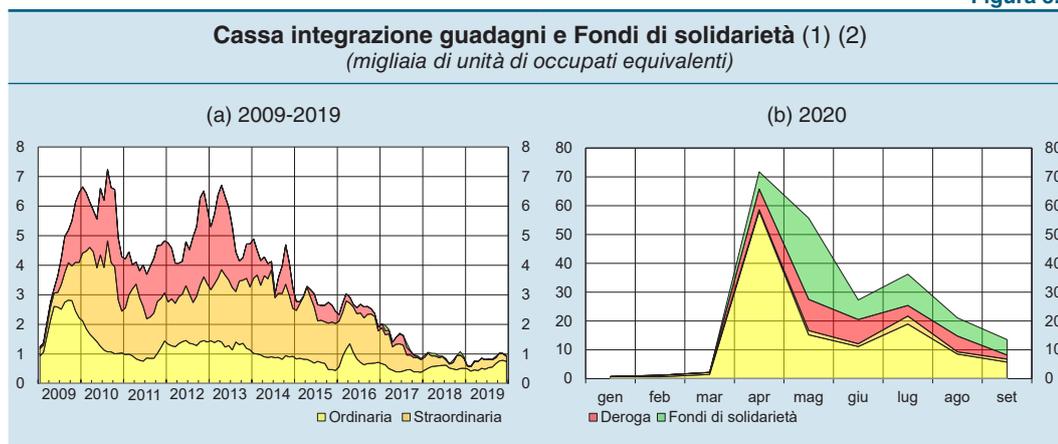


Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro per il pannello (a); elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat per il pannello (b).  
(1) Lavoratori del settore privato non agricolo. – (2) Comprende le riparazioni e gli altri servizi privati. – (3) Comprende tra gli altri: cinema, teatri, musei, biblioteche, palestre, impianti sportivi. – (4) Saldi cumulati dal 1° gennaio.

Il calo delle attivazioni nette ha interessato in misura rilevante l'occupazione femminile, per effetto del peggior andamento nei settori in cui le donne rappresentano una quota consistente della forza lavoro, come ad esempio i servizi turistici, e i giovani tra i 15 e i 24 anni, impiegati più frequentemente con contratti a tempo determinato (fig. 3.2.b). Per i più anziani il calo, pur significativo, è stato inferiore se rapportato al numero di lavoratori dipendenti nella stessa classe di età.

Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alle misure di integrazione salariale è stato senza precedenti. Le ore autorizzate sono state oltre 391 milioni (tav. a3.3), equivalenti a circa 230 mila lavoratori a tempo pieno per un anno. Dopo il picco registrato in aprile, si è osservato un progressivo calo del numero di ore autorizzate che a settembre restavano tuttavia su livelli mai raggiunti prima dell'emergenza sanitaria (fig. 3.3). Il DL 104/2020 (decreto "agosto") e il DL 137/2020 (decreto "ristori") hanno esteso il periodo di fruizione dell'integrazione salariale con causale Covid-19 fino al 31 gennaio 2021.

Nell'anno in corso sono cresciute anche le domande di indennità di disoccupazione (Naspi) che tra gennaio e luglio sono state circa 86.300, il 12 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Il recupero dei livelli di attività nei mesi estivi ha favorito, dallo scorso giugno, un rallentamento delle domande.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Unità di lavoro equivalenti alle ore autorizzate. – (2) Fino al 2019 medie mobili centrate di tre termini su dati mensili destagionalizzati; per il 2020 dati grezzi.

Si è intensificato il ricorso delle famiglie alle misure universalistiche di sostegno del reddito. Nei primi nove mesi dell'anno i nuclei che hanno percepito almeno una mensilità del Reddito o della Pensione di cittadinanza hanno superato le 40.400 unità, il 20 per cento in più rispetto a quanto osservato nel 2019, anno in cui la misura è stata in vigore nei nove mesi tra aprile e dicembre. Tra maggio e luglio, altri 9.900 nuclei circa hanno beneficiato del Reddito di emergenza, introdotto a seguito dell'emergenza sanitaria per i nuclei familiari in difficoltà economica e non beneficiari di altri contributi. Considerati unitariamente, i due schemi di intervento hanno intercettato in regione circa il 2 per cento delle famiglie residenti (il 6 per cento in Italia).

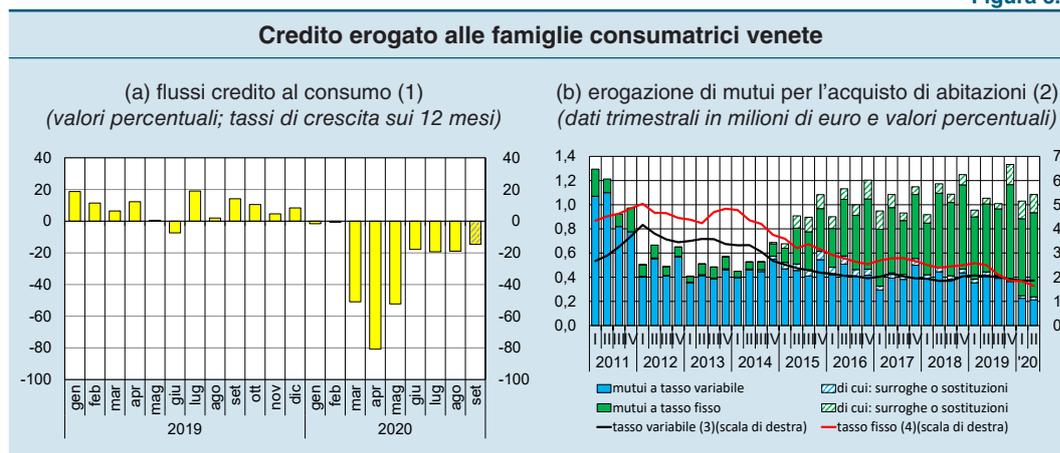
### *L'indebitamento delle famiglie*

L'andamento del credito alle famiglie consumatrici ha risentito degli effetti della pandemia, che si sono riflessi nel drastico calo della domanda di prestiti per le peggiorate prospettive occupazionali e reddituali (cfr. *La domanda e l'offerta di credito* nel paragrafo *I finanziamenti e la qualità del credito*). Alla fine di giugno 2020 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venute avevano pressoché dimezzato la crescita rispetto alla fine del 2019 (2,1 dal 3,9 per cento dello scorso dicembre; tav. a3.4). Vi ha contribuito soprattutto la drastica frenata del credito al consumo, in decelerazione dal 9,8 al 2,1 per cento, in connessione con la contrazione della spesa delle famiglie. Evidenze campionarie mensili mostrano che le nuove erogazioni di credito al consumo, dopo il crollo connesso con la pandemia registrato nel mese di aprile, nei mesi estivi risultavano ancora inferiori rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 3.4.a).

La crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa due terzi dei debiti complessivi delle famiglie, ha lievemente rallentato nel primo semestre del 2020 (2,9 per cento; 3,1 per cento alla fine del 2019) risentendo della flessione del 4,0 per cento del flusso di nuovi mutui (al netto di surroghe e sostituzioni) rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso (fig. 3.4.b). In base a stime della dinamica mensile delle nuove erogazioni di mutui casa nei mesi estivi si sono rilevati segnali di recupero rispetto alla fase più acuta della crisi.

Le favorevoli condizioni in termini di tassi di interesse hanno favorito la crescita di surroghe e sostituzioni raddoppiate al 16,1 per cento delle erogazioni totali nel primo semestre 2020 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Infatti nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui mutui erogati per l'acquisto di abitazioni si è ridotto all'1,7 per cento (1,9 per cento nell'ultimo trimestre del 2019). Il calo più accentuato per la componente a tasso fisso (dall'1,9 all'1,6 per cento) ha ulteriormente favorito la preferenza delle famiglie per tale tipologia di contratti (77 per cento delle erogazioni nel primo semestre 2020, dal 59 nel 2019).

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza, rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. (1) Segnalazioni di un campione di banche sui flussi di credito al consumo a famiglie consumatrici venete. Il dato di settembre 2020 è provvisorio. – (2) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. Scala di destra. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. – (4) Tasso predeterminato per almeno 10 anni.

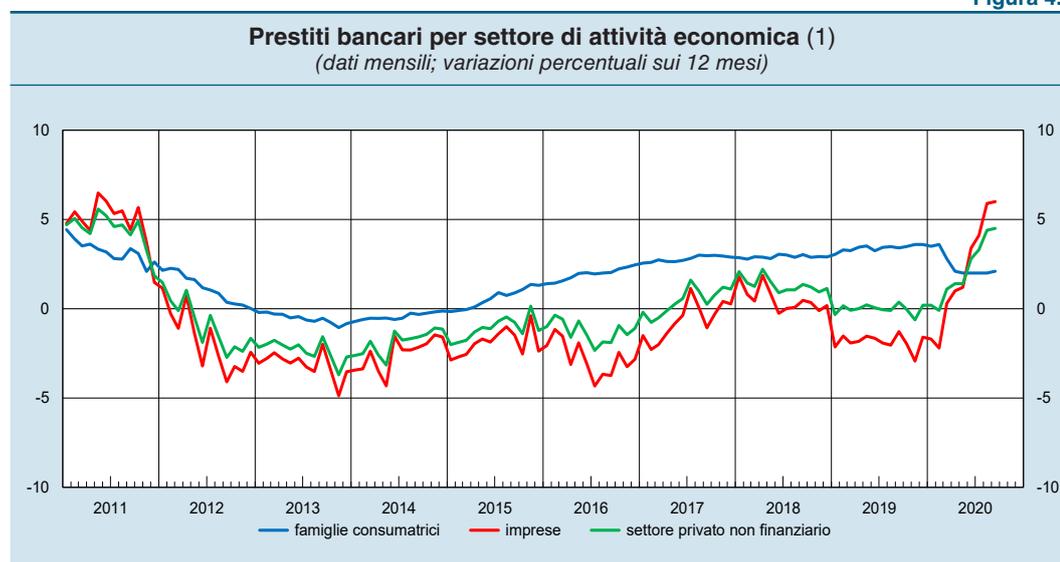
Le concessioni di moratorie sui prestiti alle famiglie hanno mostrato un rallentamento nel corso dei mesi estivi. Da informazioni assunte presso alcune grandi banche operanti in Veneto alla fine di settembre le moratorie si sono attestate a poco più di un decimo dello stock dei prestiti alle famiglie.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Alla fine del primo semestre del 2020 i prestiti bancari concessi al settore privato non finanziario veneto sono cresciuti del 2,8 per cento (da 0,2 per cento di dicembre 2019; fig. 4.1 e tav. a4.2), in linea con la media nazionale. A fronte del sensibile aumento dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*) hanno rallentato quelli erogati alle famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*). A settembre la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario è proseguita su ritmi più intensi (4,5 per cento secondo dati provvisori), sospinta dalla vivace dinamica di quelli alle imprese.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

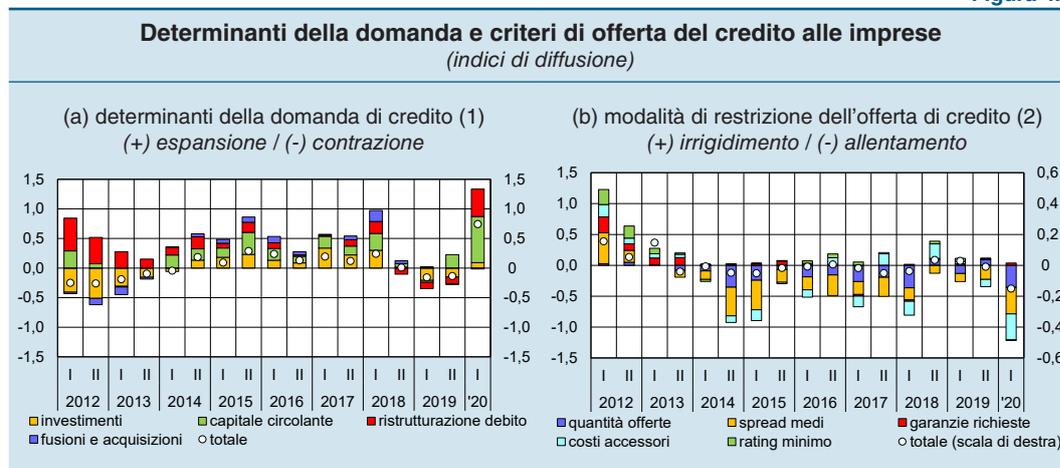
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo l'indagine svolta nel mese di luglio sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata significativamente (fig. 4.2.a). L'incremento della domanda è collegato all'esigenza di finanziare il capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse, determinata dalla crisi Covid-19. Secondo le previsioni degli intermediari bancari, la domanda di credito delle imprese dovrebbe continuare ad aumentare nel secondo semestre dell'anno, seppure a un ritmo meno intenso.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre dell'anno le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese (fig. 4.2b), anche per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito adottati nella crisi pandemica dal Governo. In particolare sono diminuiti gli spread medi e i costi accessori e sono aumentate le quantità offerte dagli intermediari. La quota delle richieste di prestiti

interamente respinte è scesa, soprattutto per le PMI; le condizioni di accesso al credito delle imprese dovrebbero stabilizzarsi nella seconda metà dell'anno.

Figura 4.2

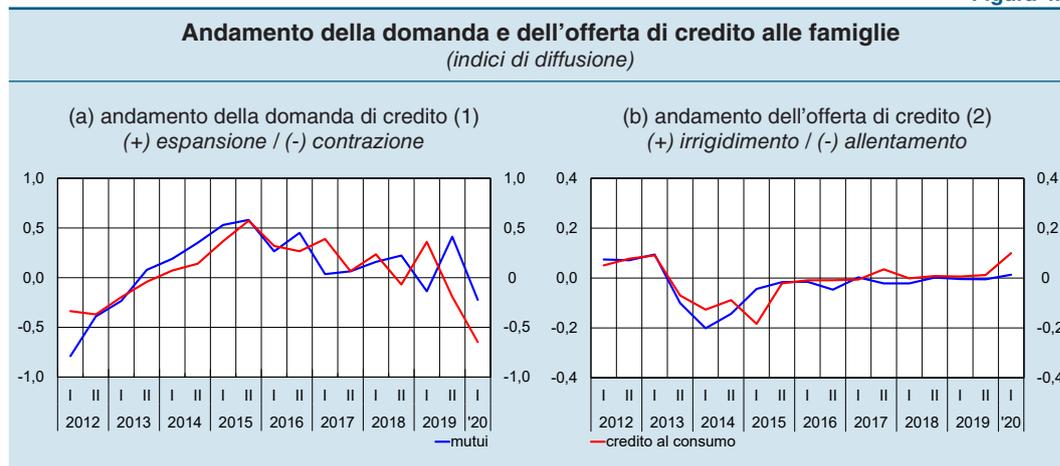


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Nei primi sei mesi dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è calata; la diminuzione ha interessato le richieste di mutui per l'acquisto abitazioni e in misura maggiore quelle di credito al consumo (fig. 4.3.a), riflettendo anche la riduzione di consumi di beni durevoli e di transazioni immobiliari.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

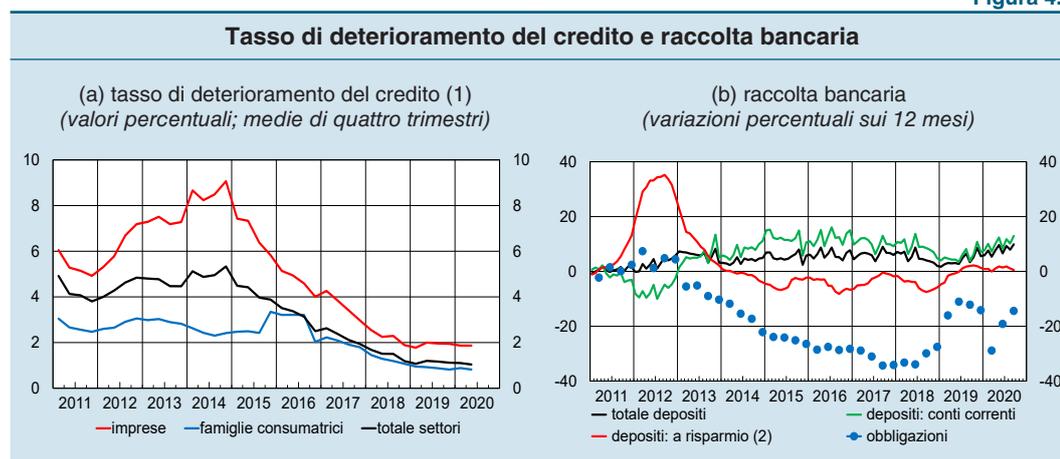
Le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente invariate su criteri nel complesso accomodanti, mentre sono emersi lievi segnali di una maggiore

selettività nel credito al consumo (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno le banche prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre.

*La qualità del credito.* – A giugno del 2020 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie si è attestato all'1,0 per cento (fig. 4.4.a; tav. a4.3), valore storicamente contenuto e inferiore rispetto alla media nazionale (1,2 per cento). L'indicatore ha tuttavia beneficiato delle misure pubbliche per garantire la continuità aziendale e salvaguardare i redditi e l'occupazione, nonché delle deroghe delle autorità di vigilanza per la classificazione tra i *non performing loans* (NPL) dei finanziamenti che usufruiscono di una moratoria attivata entro il 30 settembre.

Nel corso del 2020 l'incidenza dei prestiti deteriorati sui crediti totali si è ridotta al 7,6 per cento (tav. a4.4); la metà di questi sono sofferenze. Il calo è ascrivibile alle imprese, mentre per le famiglie la quota dei prestiti con difficoltà di rimborso si è stabilizzata.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

### La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno 2020 i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati del 6,6 per cento su dodici mesi (5,5 a fine 2019; tav. a4.5), grazie alla forte accelerazione delle giacenze delle imprese, anche con finalità di accrescere la liquidità a scopi precauzionali, e della crescita pressoché costante di quelle delle famiglie consumatrici. Tra le forme tecniche, la crescita dei conti correnti si è rafforzata e sono aumentati anche i depositi a risparmio (rispettivamente 8,3 e 1,4 per cento). Nei mesi estivi la dinamica positiva dei depositi si è ulteriormente rafforzata (9,9 per cento a settembre in base a dati provvisori; fig. 4.4.b).

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (RBLs), nel primo semestre la domanda di prodotti finanziari delle famiglie venete si è orientata principalmente verso

prodotti più liquidi e meno rischiosi come i depositi bancari, riflettendo l'incertezza che caratterizza il quadro congiunturale.

Alla fine del primo semestre del 2020 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è sceso (-4,2 per cento, da 4,1 di fine 2019; tav. a4.5). Il calo dei titoli a custodia è risultato meno intenso rispetto alla fine di marzo 2020 (-13,1 per cento). A fronte della sostanziale stabilità degli OICR, si è registrato un calo dei titoli di Stato e degli investimenti azionari e obbligazionari.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro d'insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	25
-----------	----------------	----

### 2. Le imprese

Tav. a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	26
” a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	26
” a2.3	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	27
” a2.4	Movimento turistico	27
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
” a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	29

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	30
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati	31
” a3.3	Ore autorizzate di integrazione salariale	32
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

### 4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
” a4.3	Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento	35
” a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	36
” a4.5	Risparmio finanziario	37



**Imprese attive**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Veneto			Nord Est			Italia		
	Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni	
		dic. 2019	set. 2020		dic. 2019	set. 2020		dic. 2019	set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	65.409	-1,4	-1,3	161.913	-1,6	-1,4	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	51.612	-1,7	-1,4	114.136	-1,3	-1,2	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	62.504	-0,7	-0,1	154.852	-0,5	0,1	743.487	-0,3	0,7
Commercio	96.857	-2,0	-1,8	219.843	-2,0	-1,7	1.357.436	-1,5	-1,1
<i>di cui: al dettaglio</i>	45.450	-2,7	-2,5	105.641	-2,7	-2,5	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	12.864	-1,5	-1,4	31.003	-1,8	-1,5	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	30.338	0,3	-1,1	80.707	0,6	-0,4	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	81.206	1,7	1,6	186.939	1,6	1,4	894.701	1,9	2,0
<i>di cui: attività immobiliari</i>	29.969	1,2	1,2	66.381	1,3	1,1	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	28.283	0,9	-0,1	69.641	1,0	-0,0	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	257	-3,7	-1,5	413	-3,3	-8,6	2.885	-0,5	-10,7
<b>Totale</b>	<b>429.330</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,6</b>	<b>1.019.447</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,6</b>	<b>5.149.696</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,0</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

**Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)**  
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORE	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2019	gen.– set. 2020	2019	gen.– set. 2020	2019	gen.– set. 2020
Alimentare, bevande e tabacco	3,7	-3,3	1,6	-4,7	3,0	0,9
Tessile, abbigliamento e calzature	-2,2	-19,2	0,0	-18,7	-4,5	-23,3
Legno e mobile	3,0	-13,3	1,3	-10,3	2,6	-8,1
Carta, stampa, editoria	2,6	-11,8	1,9	-16,2	-1,0	-15,0
Gomma, plastica	-0,8	-10,0	0,5	-7,7	-1,4	-11,8
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metal- liferi	3,3	-12,7	2,3	-12,9	-0,3	-13,6
Metalli e prodotti in metallo	0,8	-13,0	-0,4	-14,9	1,1	-9,2
Macchine e apparecchi meccanici	1,7	-8,5	2,6	-9,5	2,0	-12,1
Macchine elettriche ed elettroniche	2,1	-8,7	1,1	-9,5	2,6	-2,7
Mezzi di trasporto	-2,6	-22,9	-0,3	-13,2	0,9	-22,5
<b>Totale</b>	<b>1,3</b>	<b>-10,8</b>	<b>1,1</b>	<b>-11,0</b>	<b>1,0</b>	<b>-11,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.  
(1) Il campione è composto da circa 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

**Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)**  
(frequenza delle risposte in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019	82	8	10
Andamento degli ordini tra 6 mesi (3)	36	33	31
Andamento degli ordini esteri tra 6 mesi (3)	35	38	27
Spesa per investimenti nel 2020 rispetto a quella programmata alla fine del 2019	43	51	6
Spesa per investimenti programmata per il 2021 rispetto al 2020	21	53	26
Andamento dell'occupazione nel 2020 rispetto al 2019	28	62	11

Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.

(1) Campione composto da 230 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento. – (3) Al netto dei fattori stagionali.

Tavola a2.3

**Indicatori di traffico nel settore dei trasporti**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)		Aeroporti (2)			Porto (3)	
	Mezzi pesanti	Passeggeri dei voli			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2018	2,9	15,5	7,3	8,9	8,4	9,2	3,4
2019	1,2	2,7	2,8	2,8	15,0	2,5	-6,1
2018 – 1° trim.	4,9	22,8	8,3	11,1	126,0	274,6	0,8
2° trim.	3,8	10,3	6,1	6,8	11,8	12,9	-1,1
3° trim.	1,3	13,3	7,5	8,7	6,4	7,7	5,1
4° trim.	1,9	19,3	7,8	10,2	0,9	0,7	10,3
2019 – 1° trim.	1,3	13,1	6,2	7,7	-26,6	-35,2	-5,3
2° trim.	1,2	2,3	5,2	4,6	3,7	4,0	1,5
3° trim.	1,5	-0,9	1,3	0,9	0,0	1,4	-7,9
4° trim.	0,7	0,2	-0,9	-0,6	5,0	5,7	-12,7
2020 – 1° trim.	-9,6	-32,9	-36,9	-36,0	-56,0	-65,8	-2,1
2° trim.	-30,7	-96,1	-99,4	-98,7	-99,3	-100,0	-22,6
3° trim.	....	-32,6	-85,9	-74,8	-97,0	-100,0	-8,1

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete e C.A.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.4

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	2,5	1,8	2,0	1,2	-0,5	0,1
2019	2,5	3,6	3,2	3,2	2,7	2,9
gen. – ago. 2020	-33,3	-74,5	-60,6	-23,8	-71,0	-55,8

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>15.589</b>	<b>0,9</b>	<b>-13,8</b>	<b>13.274</b>	<b>2,3</b>	<b>-20,5</b>
Area dell'euro	12.113	1,6	-13,5	10.477	4,0	-22,3
di cui: Francia	2.884	4,7	-17,2	1.315	-2,0	-16,2
Germania	3.945	-0,7	-7,7	4.570	9,0	-30,9
Spagna	1.265	9,3	-26,8	1.038	-1,8	-12,5
Altri paesi UE	3.476	-1,5	-15,0	2.797	-4,2	-12,8
<b>Paesi extra UE</b>	<b>11.874</b>	<b>1,9</b>	<b>-15,6</b>	<b>6.781</b>	<b>-5,9</b>	<b>-20,4</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.043	4,7	-14,7	597	-10,1	-31,7
Altri paesi europei	3.274	2,9	-10,4	783	2,0	-32,4
di cui: Regno Unito	1.410	2,8	-24,8	293	-0,7	-28,6
America settentrionale	2.836	8,3	-7,3	427	-19,6	-11,1
di cui: Stati Uniti	2.492	8,1	-8,2	338	-23,7	-19,6
America centro-meridionale	744	2,2	-18,5	428	1,8	-37,2
Asia	2.941	-2,9	-25,4	4.172	-3,5	-12,7
di cui: Cina	566	-12,0	-23,3	2.001	3,3	-3,9
Giappone	214	13,0	-17,6	282	15,0	-15,4
EDA (2)	697	-4,9	-27,1	430	-11,6	-11,0
Altri paesi extra UE	1.036	-2,9	-18,6	375	-24,1	-31,0
<b>Totale</b>	<b>27.463</b>	<b>1,3</b>	<b>-14,6</b>	<b>20.055</b>	<b>-0,6</b>	<b>-20,5</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	497	-6,9	1,3	1.403	-0,8	2,4
Prod. dell'estraz. di minerali da cave e miniere	27	-9,5	-14,5	548	-3,7	-37,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.936	2,9	-0,3	1.932	-1,0	-8,9
Prodotti tessili, abbigliamento	1.931	-1,0	-21,2	1.649	-4,2	-19,5
Pelli, accessori e calzature	2.262	2,0	-19,5	1.083	-8,1	-25,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	751	-1,1	-12,1	824	-4,9	-20,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	72	-10,7	-31,6	191	-24,4	-63,6
Sostanze e prodotti chimici	1.021	-2,7	-6,7	1.722	-0,9	-12,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	852	46,3	223,1	232	7,4	2,7
Gomma, materie plast., minerali non metalliferi	1.846	0,2	-9,5	829	1,0	-11,1
Metalli di base e prodotti in metallo	2.772	-0,1	-17,9	2.124	-3,7	-31,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	494	-2,0	-5,5	759	13,8	0,8
Apparecchi elettrici	2.086	-3,5	-10,6	1.078	-4,3	-9,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	5.391	-0,4	-16,1	1.561	1,3	-9,0
Mezzi di trasporto	960	11,9	-30,9	3.019	8,2	-32,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.178	3,5	-30,2	782	4,7	-23,8
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	70	-25,5	-30,1	128	-3,5	-30,8
Prodotti delle altre attività	317	48,2	-13,3	192	25,1	-20,3
<b>Totale</b>	<b>27.463</b>	<b>1,3</b>	<b>-14,6</b>	<b>20.055</b>	<b>-0,6</b>	<b>-20,5</b>

Fonte: Istat.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristoranti							
2017	-5,7	3,2	-1,1	2,4	3,4	2,1	-5,0	1,7	66,0	6,3	70,6
2018	-6,7	2,7	-4,4	0,6	3,3	0,6	2,6	0,8	66,6	6,4	71,3
2019	5,6	-2,2	1,7	2,6	1,4	1,3	-12,0	0,4	67,5	5,6	71,6
2018 – 1° trim.	-21,5	2,0	-3,7	3,1	13,5	1,6	7,1	1,9	66,4	7,0	71,6
2° trim.	-2,7	8,0	-18,6	0,7	9,3	1,4	1,2	1,3	67,2	5,9	71,4
3° trim.	-2,9	1,8	8,1	-0,9	-8,0	0,3	-7,4	-0,1	67,0	5,5	70,9
4° trim.	3,3	-0,8	-2,8	-0,6	-0,3	-0,7	8,2	-0,1	66,0	7,4	71,4
2019 – 1° trim.	13,1	-3,4	8,9	2,2	8,4	1,2	-11,8	0,3	67,5	6,2	72,0
2° trim.	-11,4	-4,1	10,5	3,1	-1,6	0,9	-3,6	0,6	67,9	5,6	72,1
3° trim.	13,8	-1,1	-9,4	2,5	-1,6	1,0	-7,4	0,6	67,3	5,1	70,9
4° trim.	11,1	-0,1	0,5	2,8	0,4	2,0	-22,2	0,3	67,4	5,7	71,6
2020 – 1° trim.	26,3	6,9	-6,0	-3,7	-12,6	0,0	-16,7	-1,0	67,4	5,2	71,2
2° trim.	6,9	4,0	-9,1	-6,2	-14,9	-3,2	-19,8	-4,1	65,9	4,7	69,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati**  
(migliaia e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Attivazioni nette	
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti	
	lug. 2017 giu. 2018	lug. 2018 giu. 2019	lug. 2019 giu. 2020	2019	2020	lug. 2018 giu. 2019	lug. 2019 giu. 2020
Lavoro dipendente	886	829	667	-6,4	-19,6	31	-41
Italiani	649	600	483	-7,6	-19,6	17	-29
Stranieri	237	229	184	-3,3	-19,7	14	-11
Maschi	496	465	371	-6,3	-20,2	18	-22
Femmine	391	365	296	-6,6	-18,8	14	-18
fino a 29 anni	886	829	667	-6,4	-19,6	40	10
da 30 a 54 anni	330	307	244	-7,1	-20,7	14	-17
oltre 54 anni	478	445	357	-7,1	-19,7	-22	-34
Agricoltura	77	83	79	7,4	-4,5	1	0
Manifatturiero ed estrattive	111	110	90	-1,3	-18,4	7	-1
Costruzioni	36	41	34	12,3	-15,6	4	2
Servizi	662	596	464	-9,9	-22,2	19	-42
<i>di cui:</i> alberghi e ristoranti	192	192	140	0,1	-27,0	6	-27
Contratti a tempo indeterminato	101	116	105	14,8	-9,4	46	32
Apprendistato	44	47	37	7,0	-21,8	7	-4
Contratti a tempo determinato	516	518	414	0,4	-20,2	-20	-60
Contratti di somministrazione	225	148	111	-34,2	-24,8	-16	-30
Parasubordinato	29	30	24	3,6	-17,8	0	-1
Intermittente	67	70	62	4,0	-12,1	4	-7
Lavoro domestico	27	29	32	7,9	9,3	1	2

Fonte: elaborazioni su dati Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto – estrazione di novembre 2020).

**Ore autorizzate di integrazione salariale**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	gen. – set. 2019	gen.– set. 2020	gen. – set. 2019	gen.– set. 2020	gen.– set. 2019	gen.– set. 2020
Agricoltura	7	40	–	370	7	409
Industria in senso stretto	6.211	181.924	3.141	4.939	9.352	186.863
Estrattive	–	25	–	–	–	25
Legno	575	11.159	521	898	1.096	12.058
Alimentari	104	5.411	40	46	144	5.457
Metallurgiche	120	7.450	85	127	205	7.576
Meccaniche	2.814	101.503	1.876	1.528	4.690	103.031
Tessili	283	4.808	62	723	345	5.531
Abbigliamento	214	9.118	191	289	405	9.407
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	620	12.464	190	183	810	12.647
Pelli, cuoio e calzature	917	11.714	130	247	1.046	11.961
Lavorazione minerali non metalliferi	314	4.875	0	401	314	5.276
Carta, stampa ed editoria	138	5.994	13	160	151	6.153
Installazione impianti per l'edilizia	45	4.327	34	55	79	4.382
Energia elettrica e gas	–	44	–	2	–	47
Varie	68	3.031	–	280	68	3.311
Edilizia	1.352	16.321	324	132	1.676	16.453
Trasporti e comunicazioni	61	9.586	143	5.223	204	14.809
Tabacchicoltura	–	24	–	–	–	24
Commercio, servizi e settori vari	–	7	157	64.592	157	64.599
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>7.630</b>	<b>207.902</b>	<b>3.766</b>	<b>75.255</b>	<b>11.396</b>	<b>283.158</b>
<i>di cui:</i> artigianato (1)	506	5.792	3	386	509	6.178
<b>Fondi di solidarietà</b>	–	–	–	–	<b>327</b>	<b>107.921</b>
<b>Totale</b>	–	–	–	–	<b>11.723</b>	<b>391.079</b>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; il totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,6	3,1	2,8	2,9	67,1
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	8,6	9,8	6,6	2,1	20,6
Banche	10,0	9,7	6,3	1,6	15,4
Società finanziarie	4,8	10,0	7,8	3,7	5,2
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	-1,7	0,3	-0,8	-1,1	12,3
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	3,0	3,9	3,0	2,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
<b>Prestiti (1)</b>					
Belluno	3.328	3.315	3.443	1,4	4,1
Padova	23.943	23.093	23.259	-0,4	0,7
Rovigo	4.263	4.130	4.108	0,5	-0,3
Treviso	22.890	22.911	23.950	2,4	6,2
Venezia	19.868	19.113	19.749	-0,1	2,0
Verona	25.209	24.901	25.839	0,4	4,3
Vicenza	23.071	22.016	22.444	-1,2	1,3
<b>Totale</b>	<b>122.572</b>	<b>119.478</b>	<b>122.791</b>	<b>0,2</b>	<b>2,8</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Belluno	4.882	5.147	5.440	5,3	9,0
Padova	23.861	25.079	26.449	4,8	6,8
Rovigo	5.141	5.345	5.493	3,9	4,4
Treviso	23.836	24.965	26.035	4,4	6,1
Venezia	18.795	19.887	20.472	5,6	5,6
Verona	23.912	25.162	26.287	5,0	5,9
Vicenza	22.164	24.140	24.954	8,5	8,2
<b>Totale</b>	<b>122.590</b>	<b>129.727</b>	<b>135.131</b>	<b>5,5</b>	<b>6,6</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Belluno	2.890	3.043	2.922	5,3	-3,4
Padova	11.144	11.770	11.467	5,6	-5,2
Rovigo	2.060	2.068	2.032	0,4	-5,7
Treviso	9.878	10.230	9.817	3,6	-5,7
Venezia	9.127	9.527	9.254	4,4	-2,8
Verona	14.472	15.170	14.600	4,8	-3,3
Vicenza	12.047	12.334	11.819	2,4	-4,1
<b>Totale</b>	<b>61.617</b>	<b>64.142</b>	<b>61.910</b>	<b>4,1</b>	<b>-4,2</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. I dati si riferiscono alle sole famiglie consumatrici e imprese – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni. cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*. Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Piccole (3)	Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2018	-2,5	-2,4	1,1	0,2	0,7	-2,0	-1,3	2,9	0,7	
Mar. 2019	-2,6	-6,8	-0,1	-1,9	-1,5	-3,5	-2,8	3,3	-0,9	
Giu. 2019	-1,9	-4,1	0,1	-1,7	-1,1	-3,8	-3,4	3,2	-0,4	
Set. 2019	-2,4	-6,3	0,4	-1,3	-0,7	-3,4	-3,3	3,4	-0,4	
Dic. 2019	-2,5	0,9	0,2	-1,6	-1,0	-4,0	-3,2	3,6	0,3	
Mar. 2020	-5,6	0,7	1,1	0,3	1,3	-3,8	-3,3	2,8	1,0	
Giu. 2020	-5,5	-4,2	2,8	3,4	4,3	-0,5	0,8	2,0	1,9	
Set. 2020 (5)	-5,9	-3,4	4,5	6,0	7,0	2,0	3,5	2,1	3,5	
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>										
Giu. 2020	2.864	15.422	122.791	75.032	60.572	14.460	8.227	47.157	141.076	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Qualità del credito: flussi – tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	0,1	1,8	1,2	4,4	1,8	2,2	1,0	1,1
Giu. 2019	0,2	2,0	1,5	3,7	2,2	2,2	0,9	1,2
Set. 2019	0,2	2,0	1,6	3,8	2,1	2,1	0,9	1,2
Dic. 2019	0,2	1,9	1,6	3,6	2,0	1,9	0,8	1,1
Mar. 2020	0,2	1,9	1,4	3,9	1,9	2,1	0,9	1,1
Giu. 2020	0,0	1,9	1,2	7,7	1,7	2,0	0,8	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	2,6	12,3	11,5	3,7	8,0
Mar. 2020	2,7	11,9	11,6	3,8	7,9
Giu. 2020	2,7	11,4	11,1	3,7	7,6
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	0,8	6,2	7,2	2,0	4,0
Mar. 2020	0,9	6,1	7,1	2,0	3,9
Giu. 2020	0,9	5,7	6,7	1,9	3,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>94.196</b>	<b>3,1</b>	<b>5,5</b>	<b>5,3</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	64.791	6,2	7,5	6,7
depositi a risparmio (3)	29.356	-3,1	1,4	2,6
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>54.524</b>	<b>-8,7</b>	<b>3,8</b>	<b>-4,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.551	8,6	-9,1	-4,7
obbligazioni bancarie italiane	4.846	-27,6	-14,6	-20,8
altre obbligazioni	3.459	-7,9	1,6	-12,1
azioni	5.766	-12,7	9,5	-6,7
quote di OICR (5)	32.723	-6,6	9,7	-0,1
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>40.935</b>	<b>-0,5</b>	<b>5,7</b>	<b>9,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	38.757	2,4	6,1	11,1
depositi a risparmio (3)	2.177	-34,6	-0,2	-12,6
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>7.386</b>	<b>-13,5</b>	<b>6,6</b>	<b>-2,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	458	13,4	-17,0	-15,7
obbligazioni bancarie italiane	536	-26,2	-8,9	-0,3
altre obbligazioni	813	6,4	-8,8	-9,9
azioni	2.648	-37,3	38,2	-1,4
quote di OICR (5)	2.767	-1,0	3,8	1,1
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>135.131</b>	<b>2,0</b>	<b>5,5</b>	<b>6,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	103.548	4,8	7,0	8,3
depositi a risparmio (3)	31.533	-5,8	1,3	1,4
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>61.910</b>	<b>-9,2</b>	<b>4,1</b>	<b>-4,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.009	8,9	-9,6	-5,4
obbligazioni bancarie italiane	5.382	-27,5	-14,2	-19,1
altre obbligazioni	4.272	-5,4	-0,4	-11,7
azioni	8.414	-20,8	17,0	-5,1
quote di OICR (5)	35.490	-6,2	9,2	0,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni. cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali* Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.